

Verso la nuova educazione

Sant Kirpal Singh Ji

È il discorso tenuto durante l'inaugurazione ufficiale del *Manav Kendra Education Scheme*, il 21 giugno 1972, ed è stato pubblicato su *Sat Sandesh*, settembre 1972. *Manav Kendra* è la comunità ideale potenzialmente autosufficiente, dedicata alla formazione dell'uomo, al servizio dell'uomo e della terra che Kirpal Singh stabilì vicino a Dehra Dun, ai piedi dell'Himalaya, e la scuola (*Manav Vidya Mandir* o "Tempio della conoscenza umana") ne rappresenta una delle parti più importanti. Per una descrizione dettagliata della scuola, che mette in pratica gli ideali espressi dal Maestro in questo discorso, vedere Kent Bicknell, "The School at Manav Kendra", *Sat Sandesh*, giugno 1974.

L'uomo è sempre stato reputato come la corona e la gloria di questa creazione. "Non solo è all'origine dello sviluppo, non solo ne è lo strumento e il beneficiario, ma soprattutto deve essere considerato come la sua giustificazione e fine". L'uomo, come ci disse il Signore Gesù, che Dio fece a sua immagine, dovrebbe rivelarsi un ricettacolo degno delle sue benedizioni. Ma ahimè! L'uomo di oggi ha sconfessato la maggior parte delle nostre aspettative. La sua vanità l'ha portato in maniera crescente a considerarsi il centro del mondo, rendendolo ignaro dei suoi difetti. Il sistema educativo che avrebbe potuto porre rimedio a tutti i malanni e promuovere il suo sviluppo a tutto tondo, si è rivelato dolorosamente inadeguato. In qualche modo uno studente di oggi non è in grado di ottenere la vera conoscenza, che avrebbe potuto aiutarlo ad acquisire la giusta comprensione della vita risultante in giusti pensieri, giuste parole e giuste azioni. In effetti, il vero scopo dell'educazione è sviluppare il carattere e l'individualità, la mente, la volontà e il potere dell'anima dello

studente. La migliore educazione è quella che ci insegna che il fine della conoscenza è il servizio.

Questo “servizio” è sinonimo di amore e amicizia, che costituiscono l'essenza stessa della vita personale e sociale. L'amore e l'amicizia portano con sé pace, dolcezza e umiltà, valori fondamentali della vita il cui significato è stato ripetutamente sottolineato dai saggi e profeti dell'India e del mondo. Coltivare questi valori, praticarli e adottarli con tutto il cuore nella vita, è Spiritualità. “Spiritualità” non è un nome di alcuni dogmi religiosi. In effetti, non c'è spazio per un'asserzione dogmatica nella vita spirituale. Una volta Huen Tsang pose una domanda a Shil Bhadra, il capo della Nalanda University: “Che cos'è la conoscenza?” Rispose: “Figlio mio, la Conoscenza è la percezione dei principi o delle leggi della vita. E il miglior principio della vita è la condivisione dei sentimenti con gli altri di ciò che hai”. Dice che coloro che cucinano solo per se stessi, sono ladri. Gesù una volta chiese ai discepoli: “Che cosa ottiene un uomo se guadagna il mondo intero e perde la propria anima?” La loro voce che produsse la risposta “Niente, Gesù, niente”, era la voce della Spiritualità. Il decimo Guru dice: “Coloro che hanno messo il cibo nella bocca dei poveri e dei bisognosi, l'hanno messo nella mia bocca”.

Questa capacità di condivisione è conosciuta come Spiritualità, senza la quale tutta l'educazione è un puro esercizio di futilità. Come dice Gentile, un grande pensatore: “La scuola senza un contenuto spirituale è un'assurdità”. L'istruzione moderna è in gran parte egocentrica e rende gli uomini spiritualmente e socialmente incompetenti; entrano nella vita con il proposito di guadagnare denaro sulla terra e plauso per il proprio godimento personale, dimenticando che la vera felicità inizia solo quando uno esce dal proprio piccolo io, l'ego, e cerca il Sé più grande.

La cosa più importante dell'istruzione è la sua relazione con la vita. “La conoscenza senza azione è vuota come un'ombra”. “L'istruzione non è una pergamena appassita, ma l'Acqua Vivente dello Spirito”. La scuola dovrebbe essere una casa di insegnanti e

studenti che riflettono nei loro studi, nella pratica e nella vita di tutti i giorni la preziosa virtù dell'umiltà. Fino a quando la conoscenza non ci permette di assorbire le nobili cose della vita, non ha adempiuto il suo scopo. Al-Ghazali, un uomo di studio e meditazione, dice nel suo libro *Bambino*: “Sappi, figlio mio, che la conoscenza senza azione è follia e l'azione più nobile è il servizio”.

La principale malattia dell'educazione attuale è che provoca la separazione tra cuore e intelletto. Pone l'accento sullo sviluppo intellettuale e in qualche modo affina l'intelletto. Ma più essenziale è la liberazione del cuore. Ciò avverrà quando la ragione si risveglierà nella pietà per i poveri, i deboli e i bisognosi. Il sacrificio scaturisce dal cuore, quindi bisogna aprire il cuore.

I giovani dovrebbero: 1) lottare per l'ideale del sacrificio e non delle emozioni; 2) essere semplici perché la semplicità è forza; 3) imparare a cooperare con tutti e non lasciare che le differenze di credo o opinioni politiche ostacolino la solidarietà; 4) accettare l'ideale creativo, che considera l'umanità come una e il servizio come il fine di ogni conoscenza. Gli insegnanti dovrebbero formare gli studenti nello spirito di compassione e amore, fondendo le informazioni con l'ispirazione e la conoscenza con l'amore. Un uomo può superare gli esami universitari e tuttavia rimanere ignaro delle realtà della vita. Magari ha anche letto un migliaio di libri, ma non è migliore di uno zoticone. Al contrario la vera educazione lo renderà veramente colto; e l'anima della cultura è la gentilezza. L'erudizione può essere orgogliosa; la cultura è umile.

Paradossalmente, la cultura e l'agricoltura sono simili in molti modi. Il *Kshetra* (campo) dell'anima deve essere coltivato disciplinando desideri ed emozioni. Chi avrebbe mai potuto descriverlo meglio di Buddha che, dilungandosi nell'analogia, osservò: “Aro, semino e cresco, e dalla mia aratura e semina raccolgo frutti immortali. Il mio campo è la religione; le erbacce che raccolgo, sono le passioni; l'aratro è la saggezza; il seme è la purezza”. I nostri Rishi hanno pregato: *Tamso ma Jyotirgamaya* (“Guidami dalle tenebre alla luce”).

Ma questa oscurità non può essere illuminata in un solo giorno. Mattoni, malta, agi e lussi non danno questo tipo di addestramento. È l'atmosfera giusta che creare il bene; ecco perché l'enfasi nella scuola dovrebbe essere più sull'atmosfera che su regole, libri di testo ed edifici.

Il cuore tenero di un bambino richiede un approccio ben delicato. In effetti, l'educazione inizia ancor prima della nascita e quindi bisogna accordare la cura migliore a ogni madre incinta. È l'associazione costante con le forze gentili che educa persone virtuose. Un bambino è il centro della vita creativa. Deve essere aperto come si schiude un fiore, delicatamente, con compassione, non con la forza. Non lasciate che il bambino venga imprigionato nel marchingegno degli esami; fate che non venga ignorato e rimproverato.

I frutti della fratellanza sono quadrupli. Il primo frutto è *Artha*, che indica l'aspetto economico dell'educazione. Il secondo è *Dharma*, che predica il rispetto della legge. *Kama* provvede alla crescita più libera e piena degli esseri umani. Il più importante è, ovviamente, il quarto frutto, cioè *Moksha*, la completa liberazione. Questa è la liberazione dai nostri sé meschini, che ci spinge ad affrancarci da ogni nostro bigottismo, ristrettezza mentale e sciovinismo. Se l'educazione non ci consente di elevarci dai livelli del sé ordinario, dalle menti mediocri ad altezze oltre la nostra visione normale, non adempie il suo scopo. È un fatto deplorabile che l'attuale educazione, che dovrebbe assicurare una crescita integrata della personalità umana, fornisca una preparazione molto incompleta e insufficiente alla vita.

In questo processo, anche la situazione della scuola gioca un ruolo importante. La parola tedesca *kindergarten* è piuttosto suggestiva in questo contesto. *Kinder* significa bambino e *garten* giardino, il che indica che ogni scuola dovrebbe essere situata in un luogo incantevole della natura. Nell'antica India ogni ashram era un giardino della natura. Il *Manav Kendra* si trova in un luogo salutare e pittoresco nella Doon Valley, che offre una vista gloriosa e seducente delle cime innevate dell'Himalaya. Nella vera tradizione del Manav

Kendra il Centro dell'Uomo appartiene a tutta l'umanità per la creazione di comprensione, pace e progresso. L'istituzione è dedicata alla realizzazione concreta dell'unità umana ed è proiettata come un concetto completamente nuovo di educazione integrale e vita morale secondo l'etica della spiritualità. Il corpo umano è il vero tempio di Dio. Dio risiede nel tempio del corpo creato da Lui nel grembo materno e non nei templi fatti dalle mani dell'uomo. Senza un cambiamento interiore l'uomo non può più far fronte allo sviluppo a tutto tondo della vita. Per svolgere questo compito vitale e indispensabile, la natura stessa dell'educazione deve essere trasformata in modo da poter dare alla società giovani uomini e donne addestrati non solo intellettualmente, ma anche emotivamente per una guida vigorosa, realistica e costruttiva. Abbiamo in mente un'atmosfera simile in cui le persone saranno in grado di crescere e svilupparsi integralmente senza perdere il contatto con la propria anima.

L'obiettivo è di renderlo un luogo in cui i bisogni dello spirito e il riguardo per il progresso umano avranno la precedenza su soddisfazioni, piaceri e divertimenti materiali. Certamente l'educazione dovrà essere orientata e impartita spiritualmente, non al fine di superare esami, ottenere certificati, diplomi e cercare lavoro, ma per arricchire le esistenti facoltà morali, etiche, di altro genere e per spalancare nuove prospettive e orizzonti al fine di realizzare il sogno della Realtà.